

Intitolato al musicista potentino Francesco Stabile (1801-1860), il teatro rappresenta una delle più interessanti opere ottocentesche della città di Potenza. Situato nella centralissima piazza " Francesco Mario Pagano", cuore del centro storico, il complesso monumentale nasce dall'esigenza di ideare per Potenza un teatro vero e proprio degno e rispettabile del nuovo status di città capoluogo della Basilicata conferitole nel 1806 dal governo francese. L'edificazione del teatro inizia nel 1856 con i fondi forniti da una società di azionisti benestanti. I lavori diretti dagli architetti Alvino e Pisanti ripresero, però, solo nel 1865, dopo una lunga interruzione dovuta al terremoto del 1857. Il teatro fu inaugurato il 26 gennaio 1881 con la rappresentazione de " La Traviata " di Giuseppe Verdi, alla presenza del re Umberto I e della regina Margherita di Savoia. L'impianto tipologico del Teatro Stabile viene progettato guardando a due importanti modelli: la Scala di Milano e il prestigioso San Carlo di Napoli da cui trae notevole ispirazione. Viene prestata grande cura al posizionamento dei locali accessori e alla monumentale facciata dell'edificio che si caratterizza per un prospetto su due registri con archi a tutto sesto sovrastati da una lunetta che ingentilisce



l'intera facciata dai colori rosati. L'impianto è neoclassico e l'interno è ricco di stucchi e appliques tipiche di fine Ottocento,

decorazioni originarie che, insieme alle armoniose strutture interne, adornate anche da dipinti raffinati,

lo rendono un gioiellino del suo genere. All'esecuzione del ricco apparato decorativo del teatro presero parte rinomati artisti di scuola milanese e napoletana.



A Luigi Cangiano si devono gli ornamenti in stucco presenti soprattutto nell'atrio e all'ingresso della sala; qui sono evidenti le analogie tra i bassorilievi del teatro potentino con quelli eseguiti da Angelo Viva sulla facciata del San Carlo di Napoli.



Al pittore Luigi De Luise è attribuito il plafond che domina la sala dello spettacolo, dove è raffigurata l'Apoteosi Di Pitagora. Il soggetto dell'opera fu progettato da Vincenzo Marinelli (San Martino d'Agri) prestigioso artista della pittura italiana del 1800, il quale, attingendo " nel tesoro delle grandezze lucane ", proietta la sua ricerca nell'epoca

della Magna Grecia, con particolare riferimento alle scuole pitagorica ed eleatica.



Egli sostiene che "a cominciare dallo stesso Pitagora, sino ai tempi più vicini, è una splendida falange di filosofi, di letterati, di personaggi gloriosissimi per virtù di senno e di braccio", proponendo di raccogliarli tutti in un gran quadro, "come in un parteon", a rappresentare "la storia viva e parlante della loro terra madre". Alla scuola di Metaponto sono ispirati anche numerosi altri elementi decorativi. Corridoi, gallerie e disimpegni sono disposti in forma anulare in modo che vi sia organicità nel raccordo con la linea curva della sala. Questa, ha la forma di ferro di cavallo, che è considerata il tipo più evoluto del teatro italiano d'opera. In pianta la sala è costituita da un semicerchio raccordato con il boccascena da due curve opportunamente studiate agli effetti dell'acustica e della visibilità. Verticalmente ha un assetto ad alveare dovuto allo sviluppo dei tre ordini di palchetti, divisi da tramezzi radiali, e al loggione sovrastante.

La copertura del teatro è a capriata in legno. Si nota subito e si apprezza il perfetto equilibrio spaziale delle parti e delle loro dimensioni: la platea, i tre ordini di palchi adornati da cornici dorate e drappi dalle tinte vermiglie e il loggione quasi infinito, si distribuiscono armonicamente di fronte all'orchestra e al palcoscenico e contribuiscono a caratterizzare l'ambiente come una perla nel suo genere. Il palcoscenico, costruito in legno abete, mantiene la pedana centrale in pioppo, una delle poche rimaste nei teatri italiani. La bocca dell'opera e il sipario dividono la scena dal pubblico



presentandola come un quadro animato, incorniciato dalla ricca architettura dell'arco scenico. La fossa dell'orchestra aumenta la distanza apparente tra pubblico e palcoscenico, applicando così la teoria del "golfo mistico" di Wagner, quasi a separare il reale dall'irreale.

Grazie a queste caratteristiche di particolare valore, dunque, il Teatro "Francesco Stabile" diviene spesso protagonista di molte iniziative culturali di spicco della città e luogo di rassegne e performance teatrali di alto spessore. Infatti, nel dicembre 2014, lo "Stabile" diventa "teatro storico lucano", in base alla legge regionale sullo "spettacolo dal vivo".

L'unico teatro lucano nato appositamente per l'opera lirica. L'unico monumento teatrale della regione.

...accadde il 26 gennaio 1881.

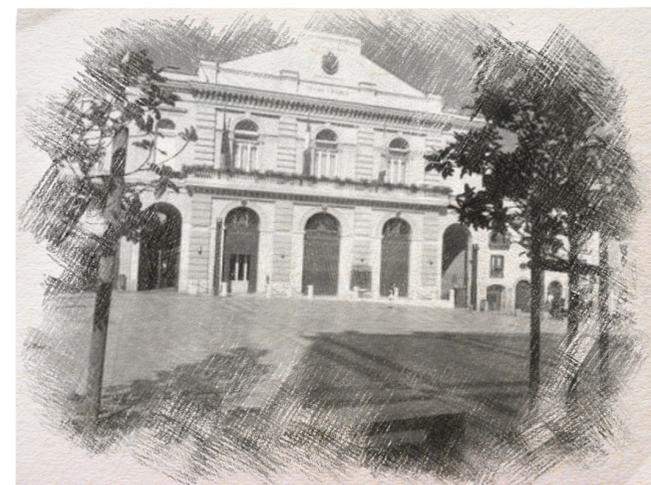
All'inaugurazione del teatro di Potenza, intitolato all'illustre musicista potentino Francesco Stabile, parteciparono l'allora Re d'Italia Umberto Primo e la Regina Margherita. La memorabile giornata fu così descritta in Cronache Potentine da Riviello:

"...dopo vi fu serata di gala al Teatro, cantandosi la Traviata del Verdi da una compagnia del San Carlo di Napoli venuta per la lieta circostanza, e nonostante i prezzi carissimi di lire 200, 180, 150 per i palchi, e i 25 per i posti in platea, non fu facile avere un biglietto...la sala del teatro quella sera aveva un aspetto aristocratico, splendido e bellissimo per lo scintillio di mille fiammelle elettriche raffiguranti sull'arco del proscenio la stella d'Italia e la sigla dei Sovrani per numerosa ed eletta schiera di signore, disputatisi dai palchetti il vanto dell'eleganza, della bellezza e dei brillanti e per la platea di commendatori, di cavalieri e di ogni gente nastrata, in guisa che pareva di essere in una grande e doviziosa città. E poi " Quando i sovrani entrarono nel palco, la gente si alzò di scatto e proruppe in applausi, cui il Re e il Principe Amedeo risposero stando per parecchi minuti in piedi con la solita dignità marziale, mentre la Regina, vestita di abito color rosa con pizzi e merletti finissimi e ricchissimi, ed avendo al collo i simpatici filari delle sue perle preziose, rispondeva con le sue grazie ed i suoi sorrisi..." Dopo lo spettacolo "...il breve tratto dalla prefettura al Teatro la Regina lo fece in carrozza, ed il Re e il Principe Amedeo a piedi, sia nell'andata che nel ritorno, ed essendosi lì per lì messe delle tavole sull'umido e fangoso terreno per rendere agevole il passo, il Re camminando a salti, disse a chi gli stava intorno: non fa nulla, ce la siamo cavati alla meglio!"

[www.comune.potenza.it](http://www.comune.potenza.it)



COMUNE DI POTENZA



# Teatro Francesco Stabile Potenza